

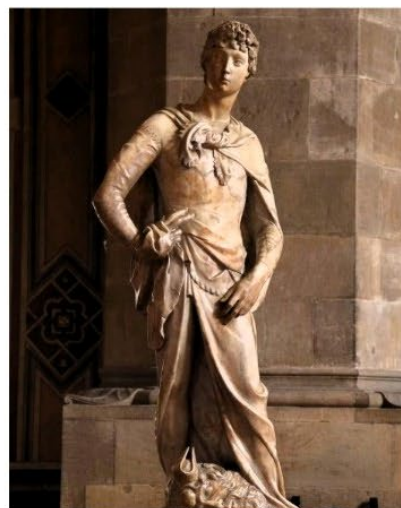
 <p>UNIVERSITA' POPOLARE IGNAZIO DONATI MONTOPOLI IN VAL D'ARNO</p>	 <p>Comune Montopoli in Val d'Arno</p>	<p>Mercoledì 16 aprile 2025 ore 18 Biblioteca Comunale Montopoli in Val d'Arno Via Bulignano 4</p>
---	---	---

Corso di base di Storia dell'Arte

“Rinascimento a Firenze”

Terzo incontro:

Donatello - scultore rarissimo e statuario meraviglioso



PROGRAMMA DELL'INTERO CORSO a cura di Paolo Tinghi

- 1- (19 marzo) Il Rinascimento a Firenze. Inquadramento storico nel contesto sociale e culturale. Il nuovo stile. Il concorso del 1401.
- 2- (2 aprile) Filippo Brunelleschi. Biografia, lo studio dell'antico, la prospettiva, le opere giovanili. La Cupola di Santa Maria del Fiore
- 3- (16 aprile) Donatello. Biografia, Rapporti con Brunelleschi, Il rilievo stacciato, le cantorie del Duomo Le opere di Padova
- 4- (30 aprile) Masaccio. Biografia, Il polittico di Pisa, La Trinità in Santa Maria Novella, Gli affreschi nella chiesa del Carmine. I collaboratori e i seguaci: Masolino, Beato Angelico, Filippo Lippi.
- 5- (14 maggio) Paolo Uccello Biografia, Il trittico della battaglia di San Roman
- 6- (21 maggio) Il Palazzo Medici in via Larga. Il progetto di Michelozzo. Benozzo Gozzoli L'adorazione dei Magi.

Possono partecipare anche i non iscritti alla Università Popolare con possibilità di iscrizione contestuale
Parcheggio disponibile nel giardino della biblioteca

DONATELLO

Donatello, secondo Giorgio Vasari fu: SCULTORE RARISSIMO E STATUARIO MARAVIGLIOSO

“Donato, il quale fu chiamato dai suoi Donatello e così si sottoscrisse in alcune delle sue opere, nacque in Firenze l’anno 1383. E dando opera all’arte del disegno, fu non pure scultore rarissimo e statuario maraviglioso, ma pratico negli stucchi, valente nella prospettiva, e nell’architettura molto stimato”

Con queste parole inizia il capitolo dedicato a Donatello nelle “Vite” di Giorgio Vasari. Si tratta subito di un giudizio ai massimi livelli, perché era eccellente in tutto ma fu soprattutto “scultore rarissimo e statuario maraviglioso”.

E in effetti ancora oggi Donatello è considerato uno dei tre artisti, insieme a Filippo Brunelleschi e Masaccio, che ha iniziato la stagione del rinascimento fiorentino.

Appassionato di arte classica ha riproposto spesso nelle sue opere stilemi antichi attualizzandoli al suo mondo e cogliendo sempre l’intima essenza della realtà e quindi i caratteri tipici dell’umanesimo e del rinascimento.

In più visse fino a 80 anni, un vero record per il suo tempo, e quindi ebbe la possibilità di conoscere e sperimentare e di produrre molte opere con una continua ricerca alla riscoperta della natura e dell’antico. Lavorò quasi sempre a Firenze, ma il suo soggiorno decennale a Padova a metà del secolo fu fondamentale ai fini della diffusione delle nuove idee rinascimentali che da Firenze si irradiarono anche verso il Nord.

Sono davvero tante le novità che Donatello introduce nel suo fare artistico. La più famosa e quella per la quale si ricorda, è il “rilievo stacciato”. Si tratta di una tecnica particolare utilizzata nelle sculture di lastre a rilievo. Nelle sue opere non rappresenta come era prassi un unico piano, ma attraverso l’espedito appunto del rilievo stacciato riesce a dare il senso della profondità, come succedeva anche in pittura.

I personaggi che lui rappresenta sono sempre frutto di una raffinata ricerca psicologica, per cui dall’espressività dei volti e dalla postura dei corpi si riscopre il vero senso dell’umanità.

Donatello era di famiglia umile: suo padre era un modesto cardatore di lana, ma fu educato in casa di Roberto Martelli e quindi ebbe una buona istruzione.

È appena diciassettenne quando si reca a Roma con Brunelleschi, (più anziano di lui di dieci anni) per andare alla ri-scoperta delle rovine antiche con l’intenzione di studiare l’antichità classica. I due vagano per la campagna romana e spesso si ritrovano a scavare per dissepellire qualche reperto. Vengono così derisi dai popolani romani che li apostrofano come “quelli che cercano i tesori”. In effetti trovarono anche un’anfora piena di medaglie, ma per loro erano più importanti le pietre scolpite e le architetture dirute.

Ma poi lascia il Brunelleschi a Roma per tornare a Firenze a dare una mano nel cantiere della porta Nord del Battistero, che stava realizzando il Ghiberti.

Nel 1408, aveva ventidue anni, riceve la sua prima vera importante commissione dall'Opera del Duomo: un "David" in marmo a tutto tondo in grandezza naturale. Ma anche il San Giovanni Evangelista. Comunque l'opera più emblematica di questo suo periodo giovanile rimane il San Giorgio realizzato per Orsanmichele scolpito secondo i suoi nuovi canoni.

San Giorgio è ritratto come un cavaliere con l'armatura e con lo scudo crociato,. Le gambe sono leggermente divaricate sono un modo per far risaltare, con il busto ben eretto, l'idea di fermezza morale. L'effetto è quello tipico delle opere di Donatello, nelle quali si evidenziano l'energia e la vitalità. Giorgio Vasari stesso sottolineò la bellezza della testa del giovane, lo spirito del valore militare, la "vivacità fieramente terribile et un maraviglioso gesto di muoversi dentro a quel sasso", come "nelle figure moderne non s'è veduta ancora". Nella predella del tabernacolo che contiene la statua sulla facciata di Orsanmichele scolpisce sempre a rilievo San Giorgio che uccide il drago. Si tratta del primo esempio di rilievo "stacciato", la tecnica di sua invenzione finalizzata a creare un effetto di profondità nei soggetti rappresentati. In termini semplici si può dire che sul rilievo si pongono più piani degradanti come le quinte di un teatro e sui quali la realtà è rappresentata in prospettiva. Si tratterà di una vera e propria rivoluzione nella tecnica della scultura del rilievo.

Dopo una serie di lavori per il campanile e sempre per Orsanmichele nel 1425 si mette insieme a Michelozzo con il quale apre una bottega. Molti lavori saranno frutto della loro collaborazione, come per esempio il pulpito esterno del duomo di Prato. È di questo periodo anche la formella per il fonte battesimale del Battistero di Siena che rappresenta il banchetto di Erode, esempio di rilievo "stacciato".

Nel 1433 con Michelozzo torna a Roma, ma questa volta per eseguire dei lavori, ma nel 1435 è ancora a Firenze per la decorazione della Sacrestia Vecchia di San Lorenzo insieme a Brunelleschi, lavoro che lo terrà occupato fino al 1443. In questo periodo però prende dimestichezza con la scultura in bronzo e realizza, forse per Cosimo il Vecchio, con questa tecnica il famoso David, quello con l'elmo.

Nel frattempo il sodalizio con Michelozzo si era sciolto e lui viene chiamato a Padova per realizzare un'opera importante e impegnativa: il monumento a Erasmo da Narni detto il Gattamelata.

Questa sarà infatti la prima statua equestre a tutto tondo dell'epoca "moderna"; c'erano stati altri esempi pittorici, come il Guidoriccio da Fogliano di Simone Martini a Siena, oppure il Giovanni Acuto di Paolo Uccello a Firenze (anche questi capitani di ventura), ma mai si era tentato qualche cosa di simile in scultura e per di più nella scultura in bronzo. È anche nel materiale che Donatello si riallaccia all'antico, a quell'arte classica di cui ci è rimasto l'esempio significativo del Marco Aurelio. Nel '400 quando è attivo Donatello si può dire che la "nuova" scultura in bronzo stava muovendo i suoi primi passi, perché le tecniche antiche si erano completamente perdute e la fusione in bronzo rappresentava una nuova frontiera ai limiti dell'impossibile soprattutto per un'opera di queste dimensioni. Occorrono infatti sette anni per vedere l'effigie del Gattamelata a

cavallo sul suo alto basamento. A Padova, nel frattempo, riceverà anche altre commissioni come la sistemazione dell'altare del Santo con una serie di statue in bronzo.

Torna a Firenze nel 1455 dove realizza un'opera enigmatica e in qualche modo fuori dai suoi schemi: la Maddalena, destinata al battistero, utilizzando un'iconografia assolutamente originale e personale. Forse si trattava di un approccio al tema di un Donatello ormai vicino ai settanta, che meditava sul mistero della vita e della morte e che alla fine si concretizza e si materializza in esasperati segni di vecchiaia.

Nello stesso anno si occupa della "Giuditta e Oloferne" di Palazzo Vecchio. Si tratta anche qui di un incarico che viene dai Medici e forse in origine era destinata a una fontana per il palazzo di via Larga. Il popolo però la saccheggiò dopo la cacciata dei medici nel 1494 e la pose in piazza a simboleggiare, come in un contrappasso, la vittoria contro la tirannide e in piazza è rimasta anche dopo che i Medici nei primi anni del '500 si sono reinsediati.

Nel 1457 Donatello si trasferisce a Siena dove ottiene l'incarico di realizzare le porte del Duomo, opera destinata a non andare in porto (rimane solo un rilievo di prova).

Nel 1460 Donatello torna a Firenze e attorno al 1465 esegue i pulpiti bronzei per la basilica di San Lorenzo, che rappresentano la sua ultima opera nota.

Donatello muore a Firenze il 13 dicembre 1466. Viene sepolto nella cripta della basilica di san Lorenzo, vicino alla tomba di Cosimo il vecchio. Non si conoscono i motivi di una sepoltura così prestigiosa, anche se si deve presumere che lui sia sempre stato proprio un "protetto" di Cosimo il Vecchio e con molti incarichi gli siano pervenuti proprio per il mecenatismo della famiglia Medici.





